

**Direttore responsabile**

*Manlio Maggioli*

**Direzione**

*Michele Bertola  
Giancarlo Cerini*

**Coordinamento redazionale  
e segreteria di direzione**

*Maria Teresa Bertani  
mariateresa.bertani@maggioli.it*

**Comitato scientifico**

*Emanuele Barbieri  
Gianfranco Branchi  
Fiorella Farinelli  
Massimo Gatti  
Carlo Marzuoli  
Sergio Sadotti  
Renato Zaccaria*

**Redazione**

Via del Carpino, 8  
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

**Amministrazione e Diffusione**

**Maggioli Spa**  
Maggioli Editore  
presso c.p.o. Rimini  
Via Coriano, 58 - 47900 Rimini  
tel. 0541 628111 - fax 0541 622100  
Maggioli Editore è un marchio Maggioli s.p.a.

**Servizio Abbonamenti**

tel. 0541/628200  
fax 0541/624457  
abbonamenti@maggioli.it  
**www.periodicimaggioli.it**

**Pubblicità**

**Publimaggioli**  
Concessionaria di pubblicità per Maggioli s.p.a.  
Via del Carpino, 8  
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)  
tel. 0541 628439-628427 - fax 0541 624887  
e-mail: publimaggioli@maggioli.it  
**www.periodicimaggioli.it**

**Filiali**

**Milano**

Via F. Albani, 21 - 20149 Milano  
tel. 02 48545811 - fax 02 48517108

**Bologna**

Via Caprarie, 1 - 40124 Bologna  
tel. 051 229439 - 228676 - fax 051 262036

**Roma**

Via Dandolo, 19 - 00153 Roma  
tel. 06 5896600 - 58301292 - fax 06 5882342

Registrazione presso il Tribunale di Rimini  
il 19 novembre 1984 al n. 266

Maggioli s.p.a.  
Azienda con sistema qualità certificato  
ISO 9001:2000, iscritta al registro  
operatori della comunicazione

**Stampa**

*Titanlito - Dogana RSM*

**Progetto grafico**

*Emanuela Di Lorenzo*

**Collabora con noi**

Per collaborare con articoli, approfondimenti  
e per la segnalazione di progetti:

**rivistadellistruzione@maggioli.it**

- L'Autore dovrà indicare recapito e qualifica professionale
- La dimensione standard di un contributo è di 12.000 caratteri circa (spazi inclusi)
- Le note e i riferimenti bibliografici devono essere riportati a fine testo
- I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

**Tutti i diritti riservati**

È vietata la riproduzione, anche parziale, del materiale pubblicato senza autorizzazione dell'Editore.

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli Autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili dei loro scritti.

L'Autore garantisce la paternità dei contenuti inviati all'Editore manlevando quest'ultimo da ogni eventuale richiesta di risarcimento danni proveniente da terzi che dovessero rivendicare diritti su tali contenuti.

**Condizioni di abbonamento 2008**

- Il prezzo di abbonamento è di **euro 110,00**
  - Il prezzo promozionale per privati e liberi professionisti è di **euro 46,00**  
Gli Enti locali e le Scuole che hanno sottoscritto almeno un abbonamento a prezzo intero alla Rivista dell'istruzione possono sottoscrivere altri abbonamenti al prezzo eccezionale di **euro 40,00**
  - Il prezzo di una copia è di **euro 22,00**
  - Il prezzo di una copia arretrata è di **euro 23,00**
- I prezzi sopra indicati si intendono IVA inclusa.

Il pagamento dell'abbonamento deve essere effettuato con bollettino di c.c.p. n. 31666589 intestato a Maggioli s.p.a. - Periodici - Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN). **La rivista è disponibile anche nelle migliori librerie.** L'abbonamento decorre dal 1° gennaio con diritto al ricevimento dei fascicoli arretrati ed avrà validità per un anno. La Casa Editrice comunque, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre seguente alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare il periodico anche per il periodo successivo. La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione dei fascicoli della rivista non costituiscono disdetta dell'abbonamento a nessun effetto. I fascicoli non pervenuti possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo la ricezione del numero successivo.



# La scuola inclusiva

Un processo, non un prodotto

di Giancarlo Onger

## Una storia (normativa) che viene da lontano

In questo ultimo anno si sono rincorsi convegni, seminari, progetti con l'intento di ricordare, celebrare, riflettere intorno ai trent'anni della legge n. 517 del 1977, che introdusse la figura dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno; è ritenuta la legge che ha inaugurato la stagione dell'integrazione scolastica, ma in realtà è stata preceduta dalla n. 118 del 1971, che aprì le porte delle classi ai primi alunni con disabilità. E, *in medio stat virtus*, nel 1975 troviamo il documento della Commissione Falcucci, la cui lettura dovrebbe essere obbligatoria ancora oggi per dirigenti scolastici e docenti. A questi tre documenti dobbiamo aggiungere:

- la sentenza 215/1987 della Corte Costituzionale che estende l'integrazione alla scuola secondaria di II grado;
- la legge quadro n. 104/1992, primo atto di sistemazione della normativa con uno sguardo a tutte le dimensioni della vita della persona con disabilità;
- l'atto di indirizzo per le ASL del 24 febbraio 1994, che chiarisce i compiti e gli strumenti del campo sanitario;
- le numerose circolari ministeriali che hanno accompagnato, non sempre in modo adeguato, l'applicazione delle leggi.

Della lunga lista devono essere ricordate almeno la circolare n. 227 del 1975 (commentata dal documento Falcucci); la circolare n. 199 del 1979, che disputa sul termine 'insegnante di sostegno'; la circolare n. 258 del 1983, che sottolinea l'importanza degli accordi interistituzionali.

L'elenco è molto più lungo, ma è importante dedicare una particolare attenzione alla successiva stagione delle autonomie, inaugurata dalla leg-

ge 59/1997 e destinata a cambiare gli scenari della scuola. E non solo.

Con il d.P.R. n. 275/1999, cioè con il *Regolamento della scuola autonoma*, ogni singolo istituto assume una propria personalità giuridica e il dirigente scolastico può firmare accordi con gli enti locali e stipulare contratti. Inoltre, viene affidata alle scuole un'autonomia organizzativa che permette, attraverso il Piano dell'Offerta Formativa, una notevole libertà di azione e l'adattamento del curriculum ai contesti territoriali.

Ci sono poi tutte le norme che delineano le prerogative delle regioni e degli enti locali, ma che non sempre sono univocamente interpretate provocando serie ricadute sull'efficacia e sull'efficienza dei servizi. A titolo di esempio si ricorda l'art. 139, comma c, del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, che in merito ai compiti delle province e dei comuni richiama: "*i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio*".

Questo comma è la dimostrazione di una definizione non chiara, in quanto dopo dieci anni le province e i comuni si stanno ancora interrogando, con tanto di carte bollate, su cosa significa 'supporto organizzativo', rimpallandosi le competenze. E il cittadino?

Ma se errare è umano, perseverare è diabolico. La legge n. 19/2007, della Regione Lombardia, *Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione*, all'art. 6, comma b, *Ruolo delle province e dei comuni*, recita: "*i servizi di supporto organizzativo del servizio per gli alunni portatori di handicap o in situazione di svantaggio*".

Tutti possono notare che la novità introdotta è la parola *portatori*, mentre si lascia intatta la dicitura che continuerà a creare contenziosi. E il cittadino?

Questa introduzione ha lo scopo di dimostrare che l'impianto normativo, con l'avvento infine della legge n. 328/2000,



che ha fissato alcuni paletti importanti sul piano organizzativo (vedi i Piani di Zona), è solido, ma ha bisogno di essere sistemato alla luce delle autonomie. Mi preme sottolineare che nelle attuali norme sono presenti quasi tutti i pilastri fondamentali su cui far funzionare la scuola inclusiva, cioè la scuola per tutti e per ciascuno: collegialità, flessibilità, gestione integrata dei servizi, corresponsabilità.

### La nuova *Intesa*

L'esigenza, oggi, è fare sistema; è quello che ha cercato di mettere in pratica l'*Intesa tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le comunità montane in merito alle modalità e ai criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità*, sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 20 marzo 2008.

Si tratta di cinque articoli che hanno cercato di fare appunto sintesi, intrecciando le norme con le pratiche che in molti territori le realtà locali hanno effettivamente realizzato. Non bisogna certo dimenticare che in tante province da anni sono stati sottoscritti *Accordi di programma* molto interessanti tra scuole ed enti locali, ma purtroppo questa modalità non è una pratica generalizzata. Eppure le leggi sono uguali su tutto il territorio nazionale.

La recente *Intesa* è il frutto di un lavoro

congiunto tra Ministero della pubblica istruzione e Ministero della salute. La commissione di lavoro si è confrontata con le realtà professionali, con gli enti locali e con il mondo della scuola allo scopo di elaborare un documento, che tenesse conto di diversi punti di vista e della storia di trent'anni di integrazione dell'alunno con disabilità.

Oltre all'adeguamento della normativa alle autonomie, ci sono stati altri motivi che hanno dato origine alla sottoscrizione dell'*Intesa*. *In primis*, la necessità di non limitarsi a celebrare, dormendo sugli allori, i trent'anni della legge 517 del 5 agosto 1977, ma di riflettere e intervenire per aggiornare la situazione; secondariamente, si sentiva forte l'esigenza di rompere l'equazione integrazione/insegnante di sostegno che di fatto è un limite, in quanto affida solo a qualcuno la responsabilità, disattendendo le logiche della normativa che invoca la collegialità degli interventi fin dai primi provvedimenti; infine, l'ineluttabilità dell'implementazione del sistema integrato dei servizi, la cosiddetta rete, rendendola modalità diffusa di lavoro e non solo argomento 'da convegni'.

L'analisi dell'*Intesa* si svilupperà attraverso passaggi chiave, correlandoli con la storia degli ultimi trent'anni attraverso documenti e normativa. Si potrà notare che tutto è già stato detto, ma era ed è necessario riportare a sintesi tutto il percorso.

#### Persona

*Presa in carico co-partecipata della persona con disabilità e della sua famiglia, per consentire una consapevole decisione in ordine alla costruzione del loro futuro.*

*Intesa - Art. 1*

*La preliminare considerazione che la Commissione ha ritenuto di fare è che le possibilità di attuazione di una struttura scolastica idonea ad affrontare il problema dei ragazzi handicappati presuppone il convincimento che anche i soggetti con difficoltà di sviluppo, di apprendimento e di adattamento devono essere considerati protagonisti della propria crescita.*

*(...) Il superamento di qualsiasi forma di emarginazione degli handicappati passa attraverso un nuovo modo di concepire e di attuare la scuola, così da poter veramente accogliere ogni bambino ed ogni adolescente per favorirne lo sviluppo personale.*

*Documento della Commissione Falcucci*



## **Dossier**

La partecipazione della persona con disabilità e la sua famiglia è un aspetto molto importante. Non a caso un'Asso-

ciazione ha coniato lo slogan: "Niente su di noi senza di noi".

### *Semplificazione*

1. *Persona la cui disabilità è già conosciuta dalla nascita o dai primi anni di vita: il Servizio competente accompagna la famiglia nei contatti con la scuola.*
2. *Persona che manifesta bisogni educativi speciali durante il percorso di istruzione: la richiesta è della famiglia, anche con l'aiuto della scuola; il Servizio valuta il quadro globale e può avvalersi del contributo della scuola.*
3. *Di norma la prima certificazione avviene entro la scuola primaria.*

*Intesa – Art. 2*

La nuova procedura indicata tende a semplificare l'iter della famiglia. In effetti è difficile sostenere la necessità di sottoporre a visite persone che sono prese in carico dai servizi fin dalla nascita a causa di una patologia conclamata.

L'ultima indicazione è dettata dalla considerazione che il numero degli alunni certificati ha un aumento dello 0,7-0,8% nel momento del passaggio alla scuola secondaria. Si ritiene pertanto di evidenziare la criticità.

### *Diagnosi funzionale*

*Atto di valutazione dinamica redatta secondo i criteri del modello bio-psico-sociale (ICF). Nella valutazione delle necessità delle risorse professionali, l'Unità Multidisciplinare (UM) viene affiancata da un esperto di pedagogia o di didattica speciale. Ingloba il PDF e corrisponde al profilo di funzionamento della persona in coerenza con l'ICF. Per questo, pur rimanendo in capo come competenza alla UM, la stessa si avvale anche della famiglia e degli operatori della scuola, specialmente nell'aggiornamento ad ogni passaggio di grado di istruzione.*

*Intesa – Art. 2*

Oltre che fare i conti con le autonomie, l'Intesa ha preso atto dell'importanza della Classificazione Internazionale del Funzionamento (ICF), voluta dall'Organizzazione mondiale della sanità, che ha ribaltato l'approccio alla persona con disabilità, puntando su ciò che funziona (bio-psico) e contestualizzando la situazione (sociale). Si tratta

di una rivoluzione copernicana che non può rimanere fuori dal processo educativo, dopo che nell'ottobre 2007 è stato presentato l'*ICF children*. Questa scelta fa compiere un balzo in avanti non indifferente alle pratiche certificatorie e trova terreno fertile nell'esperienza decennale delle nostre scuole.

### *Piano Educativo Individualizzato (PEI)*

*Il Piano Educativo Individualizzato, di cui all'art. 12, comma 5 legge n. 104/92, è redatto dall'intero consiglio di classe congiuntamente con gli operatori dell'UM, gli operatori dei servizi sociali ed in collaborazione con i genitori. Il Piano segnala la tipologia e la funzionalità delle esigenze complessive delle risorse. Al termine della scuola secondaria di 1° grado saranno attivate le migliori forme di orientamento e di auto-orientamento. vengono adottate iniziative per favorire l'accompagnamento alla vita adulta.*

*Intesa – Art. 3*



In questo passaggio è molto importante sottolineare l'esigenza che fin dalla scuola secondaria di 1° grado si entri nella logica dell'accompagnamento alla vita adulta. È indispensabile costruire con l'alunno e la sua famiglia un progetto di vita sostenibile, legato alle reali potenzialità della persona, evitando voli pindarici, ma anche una visione deterministica dello sviluppo. Per esempio non è detto che l'alunno con disabilità debba frequentare, a prescindere, solo gli istituti professionali, o che un cieco debba fare il centralinista. In effetti, un'interpretazione restrittiva

del laboratorio, inteso solo come attività manuale e non intellettuale, ha ristretto la scelta della scuola superiore ai soli istituti professionali. Al contrario per alcune patologie è molto più consigliabile la scelta dei licei, che non prevedono manualità affinate. Senza tener conto che un'azione efficace di orientamento non può non pensare l'alunno anche come un futuro adulto. Come a dire che anche le persone con disabilità crescono. In ogni caso oggi il 72% degli alunni con disabilità frequenta gli istituti professionali.

*Coordinamento e integrazione delle risorse professionali e materiali*

*Le regioni, gli enti locali, gli uffici scolastici regionali e provinciali, le istituzioni scolastiche autonome concertano le modalità tecniche per la gestione e la distribuzione delle risorse di personale.*

*A livello locale, sulla base dei citati Piani di zona e degli Accordi di Programma sono individuati i livelli di concertazione per l'assegnazione delle risorse professionali.*

*Il Gruppo di lavoro di istituto (GLH), formula le complessive proposte della propria istituzione scolastica.*

*Le istituzioni scolastiche garantiscono l'adozione di ogni possibile flessibilità didattica, favorendo l'integrazione delle prestazioni delle figure professionali. Gli operatori coinvolti partecipano in modo corresponsabile a tutte le fasi dell'integrazione scolastica e sociale.*

*Intesa – Art. 4*

In questo passaggio emerge il problema della gestione integrata in ordine all'assegnazione delle risorse professionali, oltre ai sussidi e ai materiali specifici, individuando nei Piani di Zona, previsti dalla legge n. 328/2000, gli organismi di riferimento a livello territoriale.

Si sottolinea l'importanza del GLH, reso obbligatorio dalla legge n. 104/1992, come gruppo di supporto alla scuola in tema di integrazione. C'è, infine, il coinvolgimento nel processo di integrazione di tutte le figure professionali.

*Condizione essenziale è che tutti gli operatori, docenti e specialisti, lavorino in équipe per l'attuazione dei fini indicati, e per tutti gli interventi ritenuti necessari onde evitare che il loro apporto si vanifichi in generiche ed unilaterali iniziative.*

*Le prestazioni dell'insegnante nell'orario di lezione si concretizzano come attività educativa sia in ordine alle attività curriculari che in ordine alle attività di integrazione e di animazione necessarie allo sviluppo dell'alunno. Si ritiene che ciò potrà essere particolarmente favorito da una maggiore flessibilità di orari, di programmi e di formazione delle classi.*

*Documento della Commissione Falcucci*



*Assegnazione degli insegnanti specializzati per il sostegno*

*Nei territori coincidenti con i Piani di Zona, l'USP individuerà idonee strutture organizzative, Scuole polo, al fine di stabilizzare la gestione degli organici delle scuole di ogni ordine e grado che fanno riferimento all'ambito territoriale.*

*Gli insegnanti specializzati per il sostegno sono titolari nella Scuola-polo di zona e assegnati alle istituzioni scolastiche garantendone la continuità didattica e la piena contitolarietà con tutti i docenti.*

*Intesa – Art. 5*

Questo ultimo passaggio è il più delicato, in quanto sono in ballo novità che hanno bisogno della mediazione con le organizzazioni sindacali. Tuttavia è un procedimento che mette al centro la risposta ineludibile ai bisogni dell'alunno in una prospettiva di continuità. In merito c'è da notare che la legge finanziaria 2008 ha deciso di portare, nel giro di tre anni scolastici, l'organico di diritto del sostegno al 70%, garantendo ulteriormente stabilità e continuità. Sempre l'ultima finanziaria ha abolito le deroghe, fornendo nuovi meccanismi di calcolo per il numero degli insegnanti di sostegno.

All'Ufficio scolastico provinciale restano compiti di regia in tema di assegnazione delle risorse docenti oltre all'elaborazione degli indicatori di esito e di altri strumenti per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'offerta formativa delle scuole in merito all'integrazione degli alunni con disabilità.

### La formazione

Nell'*Intesa* non può trovare spazio l'argomento formazione degli operatori. Ma della formazione non si può non dire.

Una prima considerazione è quella che riguarda la necessità di attuare percorsi formativi tra professionisti diversi, non per parlare un'unica lingua, ma per costruire codici comuni nei vari campi, pedagogico, clinico, sociale, da cui provengono gli attori della rete.

La seconda considerazione riguarda in particolare la formazione, iniziale e in servizio, dei docenti. Da sciogliere è il nodo del *diritto/dovere* alla formazione che di fatto ha lasciato e lascia

alla buona volontà dei docenti il fare formazione. Sciolto questo nodo con l'introduzione della parola *obbligo*, occorre porre mano al percorso formativo universitario. La prima necessità è che tutti gli aspiranti docenti seguano percorsi formativi in ordine alla pedagogia e alla didattica speciale, per superare l'idea che di alcuni alunni si debbano occupare solo alcuni insegnanti e per fornire gli strumenti in grado di fare collegialità.

### Il Progetto I CARE

Per parlare della formazione in servizio mi avvalgo del progetto *I CARE, Imparare Comunicare Agire in una Comunità educativa*, lanciato negli scorsi mesi dal Ministero della pubblica istruzione, su proposta dell'Osservatorio nazionale sulla disabilità. Per la prima volta il Ministero non ha messo in campo il solito percorso, che prevede l'assegnazione delle risorse alle sedi decentrate che organizzano i corsi con il solito schema: iscrizioni dei docenti e arrivo dell'ennesimo esperto e, *una tantum*, lavori di gruppo. Questa volta la strada intrapresa è quella della ricerca-azione; al percorso si sono iscritte le scuole e non il singolo docente, in coerenza con il principio che la costruzione della scuola di tutti e di ciascuno richiede una responsabilità collegiale.

Queste le finalità:

- sostenere le scuole nel processo di trasformazione dei modelli organizzativi, curriculari e didattici connessi all'introduzione dell'autonomia scolastica, con particolare attenzione ai temi dell'integrazione di tutti gli alunni;



- promuovere modalità di formazione affidate alla partecipazione dei soggetti coinvolti, non come semplici destinatari, ma come professionisti che riflettono e attivano modalità didattiche inclusive.

Questi gli obiettivi:

- valorizzare le esperienze favorendo il passaggio dalle 'buone esperienze' alle 'buone prassi' utilizzabili e trasferibili in altri contesti;
- realizzare un modello di formazione attraverso la modalità della ricerca in ordine alla progettazione, all'organizzazione dei contesti, alle strategie didattiche, allo sviluppo di modalità di interdipendenza e collaborazione tra soggetti diversi;
- individuazione dei livelli essenziali di qualità dell'integrazione da garantire a tutti partendo dal lavoro delle scuole.

Al progetto, su scala nazionale, hanno aderito oltre 1.500 scuole che hanno

colto l'originalità della proposta, coerente con lo spirito dell'Intesa.

### **Conclusioni con proposta**

Alla luce dell'Intesa del 20 marzo 2008 è importante passare alla fase della sottoscrizione di Accordi di Programma quadro regionali che forniscano linee guida, alla realizzazione di Accordi territoriali, vedi Piani di Zona, per rispondere meglio ai bisogni dell'alunno e della sua famiglia.

A chiusura di questo contributo mi preme mettere in evidenza come la scuola abbia bisogno di recuperare nella comunità il forte valore simbolico di luogo dell'educazione. In questo sforzo tutti, dirigenti - docenti - genitori - amministratori, si devono sentire impegnati per costruire una comunità intenta ad evitare che le differenze diventino disuguaglianze e che ogni alunno possa raggiungere un'identità libera e consapevole.

### **Alunni diversamente abili per livello scolastico e tipologia di handicap - A.S. 2007/2008**

Livello di istruzione	Tipo di disabilità				
	psicofisico		visivo	uditivo	totale diversamente abili
	totale	di cui con disabilità motoria			
Infanzia	17.475	821	453	1.007	18.935
Primaria	67.517	1.344	1.129	2.179	70.825
Secondaria di I grado	53.716	956	727	1.580	56.023
Secondaria di II grado	39.637	982	1.157	2.137	42.931
<b>Totale</b>	<b>178.345</b>	<b>4.103</b>	<b>3.466</b>	<b>6.903</b>	<b>188.714</b>
<i>valori % su 100 studenti iscritti</i>					
Infanzia	1,06	0,05	0,03	0,06	1,14
Primaria	2,39	0,08	0,04	0,08	2,50
Secondaria di I grado	3,11	0,06	0,04	0,09	3,24
Secondaria di II grado	1,45	0,06	0,04	0,08	1,57
<b>Totale</b>	<b>1,99</b>	<b>0,25</b>	<b>0,04</b>	<b>0,08</b>	<b>2,11</b>

**Giancarlo Onger**

*Docente specializzato di sostegno,  
Ufficio Scolastico Provinciale di Cremona  
info@gianonger.it*



# Per l'integrazione dell'handicap: le reti nel territorio

di Maria Paola Save e Elena Ferrari

## Nasce il centro risorse (snodo) Brianza

Negli anni '90 inizia una lunga e tortuosa stagione riformatrice che vede protagoniste le leggi "Bassanini". La pubblica amministrazione non sfugge ai mutamenti storici del nuovo millennio ed anche la scuola cerca di uscire dall'eredità gentiliana, in cui tutto arrivava alle singole istituzioni scolastiche per via gerarchica. Ci si avvia verso una progettazione territoriale, in cui sono coinvolti vari attori, istituzionali e non, che costituiscono vere e proprie reti sul territorio.

È in quest'ottica che nel giugno 2003 il Centro Servizi Amministrativi di Milano individua 13 scuole 'snodo' per gli alunni disabili, di cui 4 in Milano città e 9 in provincia. In Brianza si sceglie l'Istituto comprensivo Koinè, perché è sede della secondaria "Pertini", già capofila di altri progetti di rete, quali: "Osservatorio di area" contro la dispersione scolastica e "Passaggio in rete" per l'orientamento.

L'organizzazione degli Snodi tiene conto della futura Provincia di Monza e della Brianza: 3 snodi, Vimercatese, Monza Centro e Monza Ovest, sono disegnati sulle tre aree della provincia e raggruppano ognuno una quarantina di scuole statali. L'obiettivo delle reti è di essere vicino al territorio per meglio soddisfare le richieste provenienti da scuole, enti, associazionismo, famiglie e qualificare al meglio l'integrazione dei disabili.

Lo snodo si delinea come promotore, organizzatore e gestore di attività inserite in un progetto di ambito territoriale. Si tratta, dunque, di creare una rete di opportunità che si colleghi col territorio sia istituzionalmente (ASL, Comuni, Neuropsichiatria, Consigli di zona) che informalmente (Volontariato, Parroc-

chie, Centri d'ascolto, Associazioni genitori, Centri privati).

Costituito un Comitato Tecnico di dirigenti e insegnanti, nel 2004-05, dopo aver definito i propri connotati (la Brianza è un territorio grande e disomogeneo, ma ci sono esperienze di lavoro comune), dopo aver verificato le varie risorse disponibili e riflettuto sui bisogni conosciuti, comincia a prendere corpo il progetto dello 'snodo Brianza'.

Gli obiettivi principali della struttura di servizio sono volti a:

- supportare con strumenti, tecniche, ausili gli alunni disabili (le scuole progettano e chiedono allo snodo contributi);
- mettere in comunicazione i soggetti coinvolti (genitori, scuola, enti) attraverso iniziative, incontri, sito;
- sperimentare e diffondere metodologie di insegnamento/apprendimento più efficaci (progetto di ricerca/formazione).

## La formazione sul campo

Già nel 1999, a seguito delle connessioni stabilite dai progetti citati, un gruppo di lavoro formato da docenti, operatori e genitori collabora per la formazione sul territorio.

Le basi che hanno favorito la collaborazione tra gli operatori si possono individuare nell'integrazione delle diverse soggettività, nella loro valorizzazione e nella riflessione sui metodi d'approccio educativo, in cui la scuola viene intesa come un campo d'esperienza, cioè un campo di pratiche.

In questo ambito il pedagogo offre consulenze e sostegno agli insegnanti sui problemi dei ragazzi, ma anche sui problemi dell'autoformazione d'istituto; infatti l'educazione è un fatto unico, che può avere al suo interno delle articolazioni differenti, in relazione ai bisogni



dei soggetti e alle esigenze che emergono dalle singole situazioni.

*“La pedagogia non deve essere separata, ma ha bisogno di incontrare una sua specificità, deve tener conto della sua molteplicità, delle voci culturali, dell'identità plurale, dell'essere nel mondo di una persona” (Canevaro).*

### **Il Progetto ‘Ricerca per fare’**

Il progetto è sorto per contribuire a creare un lavoro di rete sulla ricerca-formazione nella nuova provincia della Brianza, per docenti, operatori, genitori, con una particolare attenzione alle difficoltà di insegnamento e apprendimento.

Si muove attraverso la collaborazione interistituzionale tra scuole (3 snodi della Brianza) e genitori (Associazione Capirsi Down), collaborazione in atto dal 1999 e ratificata dal 2007 da una convenzione tra i 4 soggetti. La convenzione prevede un Comitato tecnico congiunto e un Gruppo di progetto stabile per attività di ricerca-formazione sul territorio. È stata stipulata una convenzione anche con l'Università di Milano-Bicocca. Si lavora con un gruppo di progetto stabile e con il contributo del ‘Rotary Monza Nord Lissone’ e della Fondazione ‘Monza e Brianza’.

Nell'ultimo anno e mezzo sono stati realizzati *convegni* che hanno visto protagonisti docenti di varie università con le loro ricerche sulla mediazione educativa, con temi quali la correzione degli errori e le neuroscienze, nell'ambito che studia il rapporto tra cervello e competenza numerica.

Sono attivi anche diversi gruppi di ricerca-formazione, con università e Neuropsichiatria:

1. “L'uso del testo scritto e della rappresentazione grafica per favorire lo sviluppo del linguaggio nei bambini con ritardo cognitivo” (la scuola materna);
2. “Gli errori in compiti di ragionamento logico-matematico; correzione e comprensione” (per la scuola primaria);

3. “Imparare a imparare, insegnare a imparare” (per la scuola secondaria di 1° grado).

Inoltre, due corsi sono giunti alla seconda edizione ed hanno in comune gli aspetti di metodo e, come filo conduttore, la *mediazione*:

1. Lo spazio educativo come luogo di mediazione per l'integrazione della disabilità grave;
2. I pari come risorsa per integrare: scenari cooperativi e relazioni tutoriali.

Gli snodi hanno contribuito inoltre anche ad ulteriori iniziative formative promosse da altri soggetti quale IREF (agenzia formativa della regione Lombardia) o Ufficio scolastico provinciale.

Il progetto ‘Ricerca per fare’ ha contribuito a rafforzare un tessuto favorevole di collaborazione tra i tre snodi, relativamente all'obiettivo comune di creare un'occasione permanente di ricerca e di formazione di secondo livello.

La disponibilità di un gruppo stabile di progettazione e di qualche risorsa finanziaria sono elementi di rilievo; così pure il fatto che il progetto sia coronato dal punto di vista scientifico dalla convenzione con l'Università di Milano-Bicocca.

Non mancano delle criticità e, prima fra tutte, la mancanza di un'istituzione locale che si assuma la funzione di coordinamento del progetto (e quelle connesse di promozione e diffusione), dato che l'obiettivo del gruppo di lavoro è trasformare il progetto “Ricerca per fare” in un servizio territoriale stabile – nell'ambito della nuova provincia – che garantisca una formazione permanente di secondo livello collegata alla ricerca sul campo.

### **Il monitoraggio dei progetti**

Ogni anno si effettua il monitoraggio dei progetti finanziati l'anno precedente in una ventina di scuole, col duplice scopo di verificare come sono stati utilizzati i soldi assegnati e di contribuire alla visibilità del lavoro fatto e alla riflessione



## **Dossier**

interna alla scuola sull'efficacia delle azioni intraprese.

La metodologia utilizzata è quella dell'intervista, di cui viene prodotto un estratto commentato, poi restituito alla scuola e pubblicato – in modo anonimo – sul sito.

Strettamente legata al monitoraggio è la promozione d'incontri (*happy integration hours*) tra i docenti interessati, in cui presentare i progetti più innovativi, interrogarsi, confrontarsi e riflettere sull'esperienza.

*“Le esperienze narrate e contestualizzate servono sia a riconoscere il ruolo essenziale della soggettività, dei vissuti, delle motivazioni, delle intenzioni nel dare forma all'immagine del mondo entro cui le persone operano, sia ad attribuire significato a ciò che a loro accade e a ciò che essi fanno”* (Anna Grasselli).

La stretta connessione tra le due azioni è un elemento di forza perché con la prima si verifica il lavoro svolto attraverso i progetti finanziati dallo snodo e con la seconda si cura la restituzione alle scuole, agli operatori e ai genitori coinvolti degli esiti della verifica.

Se, come capita, il risultato del lavoro di verifica e di restituzione è rintracciabile nelle progettazioni successive, si può affermare che la capacità di riflettere sull'esperienza fatta (metodo dell'autovalutazione) comincia a diffondersi.

### **Lo sportello**

Nato come servizio di orientamento per sostenere le famiglie e i docenti – spesso poco stabili e con scarse conoscenze dell'offerta formativa territoriale – nella scelta della scuola da frequentare dopo la terza media, lo sportello ha acquisito negli anni la caratteristica di supporto alla progettazione del percorso scolastico degli alunni disabili. Genitori e docenti – di classe e di sostegno, spesso di scuola superiore – si rivolgono allo sportello per sapere *cosa è possibile fare* con quello specifico alunno, oltre che per

cominciare ad immaginare che cosa si potrà fare nell'ordine di scuola successivo.

Lo sportello è tenuto da docenti ed ex-docenti, nella sede della futura provincia e in una scuola. Sempre più spesso si verificano richieste di “sportello itinerante”, in cui la consulente incontra le persone interessate presso la singola scuola: in questo modo è possibile coinvolgere più soggetti ed approfondire i temi.

Come per le altre azioni, lo sportello aiuta a mettere in comunicazione anche con le altre attività dello snodo, favorisce l'uso del sito, avvisa dei progetti di formazione in cantiere, segnala dove sia possibile trovare materiali “per saperne di più”.

### **Il sito**

La vastità del territorio della Brianza ha fatto subito nascere la necessità di un sito web che supportasse la comunicazione *nel* e *col* territorio.

Il sito (<http://www.brianzasnodohandicap.it>) è seguito da un gruppo di redazione ben avviato; i risultati sono visibili nella ricchezza delle informazioni e dei materiali disponibili, coerentemente con il taglio che si è voluto dare al progetto, di attenzione al territorio dei due snodi, con uno sguardo a quanto accade fuori.

Le attività supportate dal web riguardano:

- *spazio condiviso*. Lo spazio del forum come archivio di documenti condiviso all'interno degli snodi; nel forum gli operatori delle varie azioni degli snodi possono depositare e condividere i materiali;
- *pubblicazione*. Dati, indagini, ricerche, materiali scolastici messi a punto e sperimentati nelle varie scuole, schedatura e monitoraggio dei materiali finanziati dallo snodo e utilizzati dalle varie scuole;
- *divulgazione*. Le iniziative che lo snodo attua sul territorio e i servizi che mette a disposizione vengono



- pubblicate nelle news, nelle newsletter e nelle pagine dedicate;
- *mappatura risorse*. Mappatura delle associazioni e del volontariato rivolto a persone disabili; recensione ragionata (in continuo aggiornamento) di tutti i soggetti, in modo da facilitarne la ricerca nel sito;
  - *news*. Aggiornamento costante e quasi giornaliero con pubblicazione di iniziative territoriali (incontri, convegni, presentazioni e mostre a livello locale), iniziative dell'Ufficio scolastico provinciale, dell'Ufficio scolastico regionale o del Ministero della pubblica istruzione.

Significativo è il servizio di collegamento con l'attività di *consulenza* offerta dal "Centro supporto territoriale sulle nuove tecnologie e disabilità" di Monza e Brianza.

Nonostante l'ampliamento, l'arricchimento, l'aumento dei visitatori si fa ancora fatica a reperire i materiali dalle scuole (ad es., i PEI) e dai diversi progetti attivi: manca ancora una cultura di una documentazione atta alla pubblicazione e alla visibilità sul sito.

Esiste (esisterà sempre) un problema di strategie di comunicazione, per cui vanno individuati gli anelli deboli nelle azioni di comunicazione fra lo snodo e i suoi destinatari, per garantire maggiore linearità e coerenza nelle strategie di comunicazione.

### **Gli eventi formativi**

Tra le collaborazioni di pregio va segnalata quella con Jo Le Beer. Il dott. Jo Le Beer, Professore dell'Università di Anversa in Belgio, coordinatore del programma internazionale 'Inclues' e del 'Centro autorizzato Feuerstein' dell'università di Anversa, ha dedicato buona parte della sua vita professionale allo *sviluppo della mente*, al fine di far acquisire i pre-requisiti di base del pensiero, che sono gli strumenti (mentali) per sviluppare l'*autonomia* e la capacità di *imparare ad imparare*.

Il prof. Lo Beer è stato ospite del nostro centro risorse in una giornata di formazione dedicata alla *Mediazione* – uno dei pilastri della teoria dell'esperienza di Apprendimento mediato di R. Feuerstein – ed ha parlato della rete territoriale *snodo* come "*una condizione per creare un ambiente modificante*". La metafora del cervello è applicata al territorio, alle interazioni che permettono ad ogni singolo punto della rete di evolversi, di modificarsi, di ripensarsi. La *Mediazione* rappresenta la condizione metodologica necessaria per la realizzazione della modificazione strutturale cognitiva e per la creazione di nuove strutture mentali che in precedenza non erano attive. Il mediatore, interponendosi tra lo studente e gli stimoli che lo colpiscono e modificandoli, crea in esso caratteristiche e condizioni che gli permetteranno, in seguito, di comprendere meglio gli stimoli che lo colpiranno direttamente, innescando nuovi processi cognitivi.



#### **Maria Paola Save**

*Già Dirigente scolastico, Responsabile dello Snodo Handicap Brianza*

#### **Elena Ferrari**

*Già docente di scuola secondaria di primo grado  
Segreteria organizzativa dello Snodo Handicap di Brianza*



## Intesa in Conferenza Unificata in merito alle modalità e ai criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità

Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6,  
della legge 5 giugno 2003, n. 131

Repertorio Atti n. 39/CU del 20 marzo 2008.

### LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella seduta odierna del 20 marzo 2008:

(...)

### SANCISCE LA SEGUENTE INTESA

tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le comunità montane ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131;

finalizzata a stabilire modalità e criteri per ricondurre la complessa materia dell'integrazione scolastica dell'alunno con disabilità all'interno di un progetto complessivo idoneo a ridefinire principi e criteri su cui fondare gli interventi di sostegno e assistenza, di coordinamento e funzionalità dei momenti accertativi e di integrazione delle azioni di tutti i soggetti istituzionali coinvolti: Ministero della pubblica istruzione, Ministero della salute, Regioni, Aziende sanitarie, Province, Comuni, Uffici scolastici regionali e provinciali, Istituzioni scolastiche autonome.

Tutti i citati soggetti istituzionali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, e nel rispetto delle proprie autonomie e delle specifiche potestà organizzative e programmatiche si impegnano a realizzare gli interventi di seguito descritti, prevedendo anche modalità di valutazione e monitoraggio.

#### Articolo 1

##### *(Accoglienza e Accompagnamento)*

Ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera g) e dell'art. 8, comma 1, lettera d) della legge 5 febbraio 1992, n. 104, i soggetti di cui alla presente Intesa, tra di loro opportunamente coordinati, nelle forme e nei modi concordati attraverso Accordi di programma regionali, provinciali e territoriali, accolgono e accompagnano la persona con disabilità e la sua famiglia con una presa in carico attiva che garantisca loro partecipazione e capacità di consapevole decisione, assicurando il coordinamento e l'integrazione di tutti i servizi territoriali, con le modalità di seguito indicate. A tali fini assume carattere prioritario il diritto della persona con disabilità e della sua famiglia ad acquisire tutte le informazioni utili alle scelte ed ai diversi percorsi realizzabili, nonché al quadro complessivo delle risorse e delle opportunità alle quali possono accedere.

#### Articolo 2

##### *(Individuazione e percorso valutativo della persona disabile)*

#### 2.1. Individuazione della disabilità della persona (certificazione – diagnosi clinica)

In base all'art. 12 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, si rilevano due ipotesi:

##### **a) Persona la cui disabilità è già conosciuta dalla nascita o dai primi anni di vita**

La documentazione e la certificazione formale contenente la diagnosi (ICD 10 dell'organizzazione Mondiale della Sanità) già effettuata a cura dell'unità multidisciplinare del Servizio specialistico dell'infanzia e dell'adolescenza del SSN, nelle diverse articolazioni locali, costituisce la base per l'attivazione del percorso specifico ai fini dell'inserimento scolastico e della definizione della Diagnosi Funzionale. Il Servizio dell'Azienda sanitaria che è responsabile della realizzazione del progetto individualizzato, all'approssimarsi dell'età scolare, accompagna la famiglia nei suoi contatti con la scuola.

##### **b) Persona che manifesta bisogni educativi speciali durante il percorso di istruzione**

Su richiesta della famiglia, che può agire autonomamente o a seguito di accordi con la scuola, il Servizio specialistico dell'infanzia e dell'adolescenza del SSN avvia la valutazione da parte dell'unità multidisciplinare. La scuola, su richiesta del Servizio specialistico, redige una relazione descrittiva dei problemi evidenziati. L'Unità multidisciplinare valuta il quadro globale e avvia la presa in carico della persona e, quando ne ravvisa la necessità, redige la certificazione formale secondo le modalità di cui al precedente punto a). Tale certificazione è resa alla famiglia che la consegna alla scuola.

La prima certificazione avviene, di norma, entro la conclusione del ciclo di studi della scuola primaria, salvo situazioni sopraggiunte che vanno opportunamente motivate.

#### 2.2. Diagnosi Funzionale (DF)

La Diagnosi Funzionale, predisposta ai sensi della legge 104/92, è l'atto di valutazione dinamica di ingresso e presa in carico, per la piena integrazione scolastica e sociale. Alla diagnosi funzionale provvede l'Unità



multidisciplinare presente nei Servizi specialistici per l'infanzia e l'adolescenza del territorio di competenza. La diagnosi funzionale è redatta secondo i criteri del modello bio-psico-sociale alla base dell'ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e si articola nelle seguenti parti:

- approfondimento anamnestico e clinico;
- descrizione del quadro di funzionalità nei vari contesti;
- definizione degli obiettivi in relazione ai possibili interventi clinici sociali ed educativi e delle idonee strategie integrate di intervento;
- individuazione delle tipologie di competenze professionali e delle risorse strutturali necessarie per l'integrazione scolastica e sociale.

In questa nuova versione, la diagnosi funzionale include anche il profilo dinamico funzionale e corrisponde, in coerenza coi principi dell'ICF, al profilo di funzionamento della persona.

Per gli aspetti inerenti l'individuazione delle competenze professionali e delle risorse strutturali, l'Unità multidisciplinare è affiancata da un esperto di pedagogia e didattica speciale designato dall'ufficio scolastico provinciale e da un operatore esperto sociale in carico ai Piani di Zona (art. 19, legge n. 328/2000) o agli enti locali competenti e ASL. La diagnosi funzionale viene sempre stesa dall'Unità multidisciplinare in collaborazione con scuola e famiglia. La verifica periodica della diagnosi funzionale è obbligatoria.

La diagnosi funzionale è redatta in tempi utili per la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato.

### 2.3. Revisione della diagnosi

Ad ogni passaggio di grado di istruzione o in presenza di condizioni nuove e sopravvenute la diagnosi clinica/certificazione la diagnosi funzionale, devono essere riconsiderate in relazione all'evoluzione della persona. Per eventuali nuove individuazioni di competenze professionali o di risorse strutturali, l'Unità multidisciplinare è affiancata da docenti o operatori sociali che hanno già preso in carico l'alunna/o.

#### Articolo 3

##### *(Piano Educativo Individualizzato – PEI)*

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) di cui all'art. 12, comma 5, legge n. 104/92 è redatto dall'intero consiglio di classe congiuntamente con gli operatori dell'Unità multidisciplinare, gli operatori dei servizi sociali e in collaborazione con i genitori.

Tale documento contiene tutte le attività educative e didattiche programmate, con relative verifiche e valutazioni. Inoltre include gli interventi di carattere riabilitativo e sociale, in modo da integrare e condividere tra loro i diversi interventi. Il Piano segnala la tipologia e la funzionalità delle esigenze complessive di risorse professionali, tecnologiche, di supporto all'autonomia scolastica, di riorganizzazione funzionale degli ambienti. Il PEI è un impegno alla collaborazione fra tutti gli operatori coinvolti per il raggiungimento degli obiettivi indicati e condivisi.

Nel corso dell'anno scolastico i soggetti responsabili del PEI attuano una verifica di medio termine sulle attività realizzate e formulano gli eventuali adeguamenti.

Il PEI è rivisto ed aggiornato all'inizio di ogni anno scolastico, effettuando una verifica dei progressi realizzati.

Nell'ultimo anno di ogni grado d'istruzione, il dirigente scolastico prende gli opportuni accordi con la scuola prescelta dall'alunno con disabilità per la prosecuzione degli studi, al fine di assicurare un passaggio che garantisca continuità nella presa in carico, nella progettualità e nell'azione educativa. Nei passaggi di ciclo il PEI sarà realizzato con la collaborazione dei docenti del ciclo precedente coinvolti nelle iniziative di sostegno.

Al termine della scuola secondaria di primo grado saranno attivate le migliori forme di orientamento e di auto-orientamento dell'alunno con disabilità al fine di aiutarlo a scegliere il percorso formativo rispondente alle sue potenzialità e preferenze.

Durante tutto il periodo educativo e soprattutto nella fase precedente all'uscita dal sistema scolastico o formativo, le istituzioni scolastiche, in raccordo con il Servizio specialistico dell'infanzia e dell'adolescenza del SSN, i servizi sociali e la famiglia, si impegnano ad adottare iniziative che favoriscano l'accompagnamento dell'alunno alla vita adulta quali, ad esempio, le esperienze di transizione scuola-lavoro, gli stages, i contratti di collaborazione con le Agenzie territoriali responsabili per la disabilità adulta, al fine di garantire la continuità del progetto individualizzato di sostegno. In tale fase le regioni, gli Uffici scolastici regionali, e i soggetti pubblici di cui all'art. 1, comma 5 della legge n. 32812000, pianificano e promuovono le azioni atte a garantire le migliori condizioni di transizione alla vita adulta secondo modalità consone alle specificità territoriali.



#### Articolo 4

##### *(Coordinamento e integrazione delle risorse professionali e materiali)*

Le Regioni, gli Enti locali, gli Uffici Scolastici regionali e provinciali, le Istituzioni scolastiche autonome, sulla base delle risorse annualmente disponibili, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio stabiliti a legislazioni vigente, concertano le modalità tecniche per la gestione e la distribuzione delle risorse di personale e delle risorse materiali utili all'integrazione dell'alunno/o.

A livello locale, sulla base dei citati Piani di Zona e degli Accordi di programma regionali, provinciali e territoriali, di cui alla legge n. 104/1992, sono individuati i livelli di concertazione tra istituzioni pubbliche per l'assegnazione delle risorse professionali e materiali di rispettiva competenza proposte e richieste contestualmente da parte delle istituzioni scolastiche interessate. Il Gruppo di lavoro di Istituto (GLI), di cui all'art. 15, comma 2, legge 104/92, presieduto dal dirigente scolastico, tenuto conto di tutti i PEI predisposti, sulla base del Piano di Zona (art. 19, legge n. 328/2000) formula le complessive proposte della propria istituzione scolastica concernenti tutte le risorse, professionali e materiali, necessarie alla migliore integrazione scolastica e sociale degli alunni con disabilità del proprio istituto.

Le istituzioni scolastiche garantiscono l'adozione di ogni possibile flessibilità didattica ed organizzativa nell'ambiente scolastico per lo sviluppo di tutti i potenziali individuali degli alunni con disabilità, favorendo l'integrazione delle prestazioni delle figure professionali disponibili all'interno delle istituzioni scolastiche stesse o su reti di scuole: insegnanti, collaboratori scolastici, operatori sociali messi a disposizione dagli enti locali, altre figure professionali e di volontariato, secondo il modello di sistema integrato di interventi e servizi, già previsto all'art. 3 della legge n. 328/2000, anche con riferimento all'istruzione domiciliare. Gli operatori coinvolti partecipano in modo corresponsabile a tutte le fasi dell'integrazione scolastica e sociale.

Inoltre, la scuola di frequenza dell'alunno e gli enti locali, per quanto di loro competenza, assicurano le risorse tecnologiche, gli strumenti e i servizi necessari per realizzare ambienti favorevoli e senza barriere.

#### Articolo 5

##### *(Assegnazione degli insegnanti specializzati per il sostegno)*

Le dotazioni delle risorse professionali specializzate per il sostegno sono determinate, sulla base delle disposizioni di cui alla legge n. 296/2006, art. 1, comma 605, con l'individuazione di organici corrispondenti alle effettive esigenze rilevate attraverso le collaborazioni sopra richiamate tra Regioni, Uffici scolastici regionali, Enti locali, Aziende sanitarie ed istituzioni scolastiche e attraverso i PEI individuali e di istituto idonei a definire appropriati interventi formativi.

La quantificazione delle dotazioni di organico da assegnare ad ogni regione verrà determinata secondo la previsione dell'art. 2, comma 413 e 414 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008), sulla base di un decreto interministeriale da emanare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Tali dotazioni garantiranno soglie comuni, prossimali alla media di 1 docente specializzato ogni 2 alunni con disabilità, necessarie ad attivare la realizzazione degli interventi di integrazione scolastica e sociale secondo quanto previsto nei Piani di Zona di cui alla legge quadro 328/2000 con risorse predefinite e certe.

Nei territori coincidenti con i Piani di Zona, l'Ufficio scolastico provinciale individuerà idonee strutture organizzative al fine di stabilizzare la gestione degli organici delle scuole di ogni ordine e grado che fanno riferimento all'ambito territoriale.

L'Ufficio scolastico provinciale effettuerà:

- l'assegnazione del contingente degli insegnanti di sostegno al livello di zona della struttura organizzativa individuata;
- la valutazione delle richieste di assegnazione di docenti con competenze specifiche per particolari bisogni educativi speciali, avvalendosi del dirigente tecnico e del personale referente per l'integrazione scolastica;
- l'elaborazione di indicatori di esito e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'offerta formativa delle scuole in merito all'integrazione degli alunni con disabilità.

Gli insegnanti specializzati per il sostegno sono titolari nella Scuola-polo di zona e assegnati alle Istituzioni scolastiche garantendone la continuità didattica e la piena contitolarità con tutti i docenti.

#### Articolo 6

##### *(Disposizioni finali)*

Dalle disposizioni previste dalla presente intesa non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Le amministrazioni pubbliche interessate alle iniziative da adottare in applicazione della suddetta Intesa devono provvedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.